



Progetto di risoluzione strategica del 7° Congresso della FERPA

Un'organizzazione sindacale dinamica e mobilitata per il diritto a vivere e invecchiare nella dignità

1. Un'Europa migliore per i pensionati e le persone anziane:

1.1. Una crisi che non smette di produrre i suoi effetti nefasti

1. Dopo l'ultimo Congresso che si è tenuto a Venezia nell'aprile 2011, la situazione all'interno dell'Unione Europea non è migliorata per i cittadini, e in particolare per i pensionati.
2. L'Europa di oggi è un'Europa che divide. Sotto la copertura della libera concorrenza e della libera circolazione essa gioca con le economie della zona euro. Mette sempre più in concorrenza i lavoratori europei, quando non organizza lei stessa degli arretramenti sociali e la deregolamentazione.
3. Cento milioni di europei soffrono per la povertà e una vita di stenti.
4. Per effetto della crisi, che non smette di produrre i suoi effetti nefasti per gli uomini e le donne d'Europa, i governi hanno attuato dei budget di rigore, ignorando i bisogni sempre più importanti dei loro membri - specialmente quelli colpiti dalla crisi - per soddisfare le esigenze dei mercati finanziari.
5. D'altra parte, si sono innalzate numerose voci per denunciare le spese importanti in materia di protezione sociale, omettendo di sottolineare che si tratterebbe non solo di spese giustificate, ma anche di un investimento sociale necessario sul lungo termine e indispensabile, che ha fatto sì che in Europa - paragonato a quello che accade in altri continenti o regioni del mondo - le donne e gli uomini vivano meglio e più a lungo,
6. Dimenticando ugualmente che i pensionati e le persone più anziane apportano un contributo più che prezioso alla vita sociale, cittadina, culturale ed economica!
7. E' urgente rivedere le scelte di politica economica per valorizzare l'invecchiamento attivo e il ruolo degli anziani nella società, attraverso un cambiamento culturale e

politico capace di riconoscere nella longevità una possibilità di far fronte alle sfide economiche e sociali.

1.2. La messa in atto di politiche di austerità dalle conseguenze sociali e sanitarie drammatiche

8. Il più grave fatto sociale, che è emerso con la crisi e si è accentuato con l'austerità, resta la disoccupazione giovanile, ma anche quella dei lavoratori anziani e la loro difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro. Per l'aumento dell'età legale del pensionamento essi rischiano di rimanere senza stipendio e senza reddito fino all'età del pensionamento
9. Ma anche, in tutta Europa, le spese sociali hanno subito dei contraccolpi. Diminuzione dei posti negli asili nido (Grecia, Portogallo, Repubblica Ceca, Italia, Polonia), aumento dei costi di tutela a carico delle famiglie (Paesi Bassi, Regno Unito, Polonia), chiusura di ospedali e reparti maternità (Grecia, Portogallo, Romania, Francia, Polonia...).
10. Le politiche di austerità hanno anche un impatto negativo:
 - Sulle politiche sanitarie:
11. Riduzione delle spese per le medicine, aumento della franchigia ospedaliera, riduzione del numero di letti e di personale ospedaliero e di assistenza; situazione drammatica per alcuni, che ha come conseguenza il fatto che la proporzione delle persone bisognose di cure - specialmente le più anziane - ma che non possono averne accesso, è aumentata significativamente.
12. Sempre più persone anziane (in particolare quelle che dipendono da redditi minimi o i cui redditi sono stati erosi dall'assenza di indicizzazioni adeguate) non hanno più i mezzi per pagare le cure sanitarie preventive e primarie appropriate, il che ha delle conseguenze immediate sull'invecchiamento in buona salute. Per esempio, la soppressione effettiva del diritto alla gratuità o al rimborso delle medicine significa che le persone anziane che soffrono di una malattia cronica sono costrette a rinunciare ai trattamenti essenziali o alle medicine onerose, o a rimettersi ai programmi volontari di medicine gratuite proposte dalle organizzazioni caritative o umanitarie. Ciò riduce a niente il progresso realizzato questi ultimi 30 anni per garantire a tutti i gruppi di popolazione il diritto di accesso alle cure sanitarie e ai trattamenti di qualità.
 - Sulle pensioni:
13. Anche le pensioni risentono delle conseguenze concrete delle misure di austerità budgetaria. Tali misure si sono tradotte nel congelamento delle pensioni, nell'abbassamento per alcune e nella riduzione delle prestazioni sociali, accompagnate da un aumento dei prezzi delle cure mediche, dei trasporti pubblici, del gas, dell'elettricità e delle derrate alimentari. Hanno provocato così una degradazione delle condizioni di vita degli anziani con redditi deboli, specialmente nelle zone rurali isolate.
14. L'aumento della povertà e la riduzione degli aiuti accordati dallo stato hanno esacerbato il sentimento di marginalizzazione della società, che si riflette sulla coesione sociale nel suo insieme. La riduzione dello stato «provvidenza», coniugata a un aumento delle disuguaglianze, genera delle tensioni sociali.
15. La crisi e le riforme, nella maggior parte dei paesi europei, hanno un impatto sull'ammontare delle pensioni e accentuano il rischio di povertà delle persone anziane, in particolare delle donne.

Infatti, la crescita dei periodi di disoccupazione o la diminuzione temporale del reddito si ripercuoteranno sulle prestazioni future, poiché queste dipendono dai contributi versati nel corso della vita attiva, in particolare per le donne, che occupano sempre gli impieghi più precari, meno qualificati, remunerati meno bene.

1.3. Una nuova Commissione sì, ma per quali cambiamenti e con quale altra volontà politica?

16. Il Presidente Juncker ha annunciato un programma di investimenti per 315 miliardi di euro. Come ha dichiarato la CES, «il piano di investimenti non sarà sufficiente, ma è già un inizio». Nello stesso tempo la CES ha disapprovato il fatto che sarà difficile generare 315 miliardi di euro di investimenti con appena 21 miliardi di euro di denaro pubblico (principalmente sotto forma di garanzie). E quale impatto reale sull'economia hanno questi 315 miliardi su 3 anni - cioè 105 miliardi all'anno - allorché il deficit di investimento annuale dall'inizio della crisi è stimato ad almeno 280 miliardi? La FERPA sostiene la proposta della CES di creare un piano di investimenti del 2% del PIL, cioè circa 250 miliardi di euro all'anno su un periodo di 10 anni.
17. L'altro problema risiede nel fatto che nella governance economica europea attuale l'accento resta posto, da una parte, sull'equilibrio budgetario, cioè la riduzione del deficit pubblico e del debito del settore pubblico e, dall'altra parte, sulla competitività dei costi di produzione, il che si traduce in un'entrata in concorrenza gli uni con gli altri, riducendo gli impieghi e i salari. Ciò detto, gli obiettivi del rilancio economico, cioè una politica industriale forte, una crescita durevole, degli impieghi migliori e ben remunerati, e una migliore coesione sociale restano dunque, nei fatti, relegati in secondo piano.
18. Per la FERPA bisogna esigere delle risposte europee che tengano conto dei pericoli in cui le politiche di austerità ci immergono: aumento delle disuguaglianze, disoccupazione strutturale, crescita dei populismi, disperazioni umane. Per dirla altrimenti, bisogna mettere la dimensione sociale al centro della governance economica europea.

2. La FERPA, organizzazione sindacale rafforzata ed efficace malgrado un contesto difficile

2.1. Una mobilitazione costante al servizio dei pensionati e degli anziani

19. E' in tale contesto difficile che la FERPA, fiera e forte dei suoi 22 anni di esistenza, ha perseguito la sua azione e la sua mobilitazione al servizio dei pensionati e degli anziani all'interno dell'Unione Europea e in primo luogo dei suoi affiliati.
20. Nel corso di questi ultimi anni la FERPA ha confermato la sua vocazione di organizzazione sindacale e non quella di un'associazione che raggruppa dei pensionati. E' per questo che si è inserita in tutte le azioni rivendicative e nelle mobilitazioni lanciate sia a livello della CES che ai vari livelli nazionali.
21. Essa ha sviluppato dei propri progetti rivendicativi, come per esempio per quel che riguarda la povertà o l'autonomia delle persone anziane. Ha perseguito la sua azione per la promozione dell'uguaglianza di genere e ha operato per far conoscere meglio la situazione delle donne pensionate europee. Tale situazione è scaturita direttamente dalle condizioni di vita e di lavoro in attività. Il suo Comitato delle Donne ha stretto una collaborazione con quello della CES.

2.2. Il legame con la CES

22. Senza aver ancora raggiunto il suo pieno riconoscimento all'interno della CES, specialmente per il diritto di voto all'interno delle sue istanze - diritto che resta da

conquistare - essa ha intensificato la sua presenza all'interno di tale organizzazione partecipando attivamente alle sue istanze, compreso il suo gruppo di lavoro protezione sociale. Nel 2012 la FERPA ha co-organizzato e co-animato, con la partecipazione di un'importante delegazione dei suoi membri, al Seminario intergenerazionale a Larnaka, a Cipro, su «l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni» con l'obiettivo di assicurare una continuità fra le politiche portate avanti a favore dei giovani, degli attivi e dei pensionati. Allo stesso tempo, nel secondo semestre del 2014, la FERPA e le sue organizzazioni si sono largamente impegnate nei seminari decentralizzati co-organizzati con la CES, la Federazione Europea dei Servizi Pubblici e l'ONG Solidar, sul tema delle cure alle persone anziane: «Who cares?».

23. La FERPA tenterà una nuova iniziativa per ottenere il riconoscimento presso gli affiliati della CES come Federazione Sindacale Europea, e in particolare beneficiando del diritto di voto all'interno delle istanze della CES.

2.3. Un riconoscimento accresciuto dalla Commissione e dal Parlamento Europeo, da rafforzare

24. Per quel che riguarda la Commissione, il lavoro realizzato, in particolare nel quadro dell'Iniziativa Cittadina Europea, ha permesso di rafforzare la nostra presenza e i nostri contatti, già stretti specialmente all'interno della DG Impiego e Affari Sociali, e di farci riconoscere come interlocutori credibili nel campo delle cure agli anziani, anche se la sorte riservata alla nostra prima Iniziativa Cittadina Europea non è stata all'altezza delle nostre aspettative.
25. I rapporti con il Parlamento Europeo si sono ugualmente rafforzati. Il successo che la FERPA ha riscontrato durante la Conferenza organizzata con i parlamentari socialdemocratici europei, nel maggio 2013, li ha impressionati considerevolmente per la capacità della FERPA di mobilitare centinaia di persone provenienti da tutta Europa.

2.4. E' in tale contesto difficile che la FERPA si è mobilitata per raccogliere le sfide

26. Malgrado un contesto difficile la FERPA, nel corso di questi quattro anni, ha continuato a battersi e ad imporsi come interlocutore per migliorare la vita dei pensionati e degli anziani, nel quadro della solidarietà inter- e intra-generazionale. Questa battaglia su tali obiettivi segna il nostro impegno per il mandato a venire, anche se le sfide che ci attendono sono importanti.
27. In prima linea, e come hanno mostrato i risultati alle ultime elezioni del Parlamento, si tratta di vincere l'euroscetticismo, che è cresciuto.
28. Fra i nostri concittadini c'è un «disincanto» dell'Europa. Se ancora una decina di anni fa, con l'allargamento, si poteva sognare «più Europa», oggi esiste il rischio di dire «meno Europa».
29. La FERPA e le sue organizzazioni vogliono un'Europa che si assomigli, che unisca. Vogliono un'Europa che insegni ai suoi cittadini a conoscersi meglio e a vivere insieme; un'Europa della solidarietà per tutte le età e tutte le categorie. Esse devono raccogliere questa sfida e battersi, al fianco della CES, per realizzare le condizioni e i mezzi per vincere la battaglia europea, intervenendo e mobilitandoci sul terreno concreto delle nostre rivendicazioni per permettere a tutti i cittadini di poter vivere degnamente, e in particolare le persone anziane e i pensionati, in un'Unione Europea fondata sulla tolleranza e che rimetta il «sociale» al centro delle sue priorità.

3. Le rivendicazioni della FERPA per ridare la priorità alla dimensione sociale nella costruzione europea

3.1. Una prima priorità per la FERPA: mobilitarsi nella solidarietà inter- e intra-generazionale

29. Il futuro dei sistemi di protezione sociale, la qualità dei sistemi pensionistici e sanitari dipendono strettamente dalla situazione economica all'interno dell'Unione Europea. Per questo la FERPA fa sue le rivendicazioni della CES reclamando un «nuovo slancio per l'Europa», il che implica, per esempio:

- Un investimento del 2% del PIL,
- La fine del monopolio dei mercati finanziari che decidono quali stati membri hanno accesso a un finanziamento e a quali condizioni.

30. Battersi al fianco delle organizzazioni sindacali dei salariati, per migliori impieghi e in maggior numero - sviluppando degli investimenti produttivi e durevoli - vuol dire garantire e migliorare il finanziamento dei sistemi sociali fondati sulla solidarietà e indipendenti dalle speculazioni borsistiche.

31. Vuol dire anche assicurare alle famiglie europee dei redditi decenti e ai pensionati europei un livello di vita degna, così come sostenere la domanda.

32. Ciò passa ugualmente per il diritto, garantito dai poteri pubblici, a un'educazione e a una formazione di qualità, per tutti, nel corso della vita. A cominciare dai più giovani, ma anche per permettere ai salariati di affrontare le nuove esigenze della produzione o l'evoluzione dei loro impieghi, come pure per permettere loro di cambiare lavoro; infine, per permettere a più persone anziane di vivere nella dignità, di partecipare attivamente alla vita sociale e di continuare a dare il loro contributo.

33. Sono servizi pubblici di qualità, abordabili e accessibili a tutti, in particolare ai più vulnerabili.

34. Lottare per un Welfare come motore di sviluppo, per la ricerca, l'innovazione e un impiego di qualità vuol dire anche lottare per sistemi fiscali più giusti, che pesino meno sul lavoro ma che mettano più a contributo i redditi del capitale.

Vuol dire anche riorientare lo stanziamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie verso il sociale e infine combattere la frode, l'evasione fiscale e i paradisi fiscali. Ma è necessario trovare delle soluzioni transfrontaliere. In particolare, la Commissione Europea dovrebbe prendere delle misure contro ogni forma di frode fiscale, il che suppone di avere innanzitutto una visione chiara della situazione. Così, la Commissione Europea dovrebbe imporre degli obiettivi agli stati membri e prendere delle misure verso quegli stati che non raggiungano tali obiettivi, come per i controlli budgetari annuali. In tal modo potrà essere combattuta la frode fiscale all'interno dell'Unione Europea. Una giusta tassazione nell'Unione Europea potrà fornire i mezzi per investire nelle riforme sociali europee.

Perché il finanziamento dello «stato sociale» attraverso le imposte e i contributi è una necessità. E' una questione di solidarietà nazionale.

- **Per la FERPA e la CES, un obiettivo comune: cambiare dando la priorità alla dimensione sociale**

3.2. Un'urgenza: dotarsi, a livello europeo, di una politica sociale più ambiziosa

35. Il tasso di disoccupazione nell'Unione Europea raggiunge oggi un livello elevato, superando regolarmente, dal 2012, la soglia simbolica del 10%. Successiva alla Strategia di Lisbona, la Strategia 2020 ha come obiettivo principale quello di creare e di migliorare l'impiego, come pure di far uscire dalla povertà 20 milioni di persone entro dieci anni.
36. E' tuttavia gioco forza constatare che questa strategia non si pone su un livello di uguaglianza con le procedure del semestre europeo e l'esame annuale della crescita. Anche se la Commissione sottolinea che «la lista delle cinque priorità del semestre - risanamento budgetario, ristabilimento del credito bancario, promozione della crescita e della competitività, lotta alla disoccupazione e alle sue conseguenze sociali, modernizzazione dell'amministrazione pubblica - non riflette una gerarchia nelle priorità», è chiaro che gli obiettivi di Europa 2020 sono subordinati agli obiettivi economici del semestre europeo.
37. E la priorità data alle politiche di austerità per raggiungere il risanamento budgetario ha degli effetti controproducenti e negativi sull'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, l'impiego - 26 milioni di senza lavoro di cui 5 milioni di giovani con meno di 25 anni - e la riduzione della povertà - il rischio di povertà si accresce con 120 milioni di europei che vivono in povertà o si confrontano col rischio di povertà.
38. E' per questo che, insieme alla CES, la FERPA chiede l'abbandono della Strategia 2020. Infatti, i suoi obiettivi sono considerati come non costrittivi né obbligatori a differenza di altri criteri, come le misure di austerità o i criteri di riduzione del deficit... Essa reclama dunque uno «strumento più efficace e un'agenda ambiziosa per la politica sociale».

38bis. La FERPA considera urgente una rivalorizzazione delle pensioni a livello europeo allo scopo di ridare

un aumento del potere d'acquisto ai pensionati, nonché di farli partecipi del rilancio delle economie

europee.

- **Per la FERPA e la CES, una rivendicazione e una mobilitazione: sì a impieghi duraturi e di qualità, no alla precarietà**

3.3. Combattere le forme di privatizzazione della Previdenza Sociale e i rischi di speculazioni

39. Di fronte alle misure di restrizione budgetaria che i paesi europei si sono imposti sotto la pressione dei mercati finanziari, i budget sociali sono sotto pressione. Col pretesto di un necessario risanamento budgetario gli stati praticano dei tagli chiari alle loro spese sociali, arrivando fino a delegare al settore privato delle spese che incombono su di loro.
40. Così, per esempio, a causa della minore assunzione da parte della Previdenza Sociale delle spese sanitarie e della parte sempre più importante che resta a carico dei malati nelle spese mediche, questi ultimi sono incitati e incoraggiati a sottoscrivere delle assicurazioni private per far fronte alle loro spese.
41. Alcuni, sempre più numerosi, arrivano fino a rinunciare a farsi curare, specialmente le persone anziane. Per combattere questa tendenza bisogna investire nella prevenzione, passaggio indispensabile, tenuto conto del processo di invecchiamento della popolazione.
42. Lo stesso accade per quel che riguarda il settore delle pensioni. Di fronte all'inquietudine dei mercati finanziari, ma anche alle misure restrittive prese dai poteri pubblici riguardo

al futuro dei sistemi pensionistici pubblici, i salariati, specialmente i più giovani, sono più sensibili alle sirene dei fondi pensione privati, senza valutare che questi condizionano l'ammontare futuro delle loro pensioni ai rischi dei mercati finanziari e della speculazione della Borsa.

43. Questa forma rampante di privatizzazione della Previdenza Sociale conduce all'instaurazione di coperture sociali a più livelli secondo le risorse dei beneficiari, fonte di ingiustizia e di esclusione. E rimette in causa i principi fondatori della Previdenza Sociale, vale a dire che ognuno contribuisce alla Previdenza Sociale secondo «i suoi mezzi», ma che riceve secondo «i suoi bisogni».

- **Per la FERPA: combattere ogni rimessa in causa dei principi fondatori della Previdenza Sociale in nome dell'equità e della solidarietà**

3.4. Per assicurare la dignità di vita delle persone anziane di oggi e di domani, lottare contro tutte le forme di povertà

44. - Arretramento dell'età del pensionamento malgrado un mercato dell'impiego precario,
- Criteri più severi nelle condizioni di acquisizione dei diritti alla pensione,
 - Carriere più frammentate e incomplete riguardo alle condizioni di apertura del diritto alla pensione,
 - Non tenere conto, per la pensione, delle interruzioni di carriera per educare un figlio o assicurare le cure o l'accompagnamento di un parente con perdita di autonomia,
 - Congelamento, quando non addirittura l'abbassamento dell'ammontare delle pensioni...

Tutti fattori che aumentano il rischio di povertà presso gli anziani e i pensionati di oggi e di domani.

45. E questo rischio è ancora più grande per le donne anziane e pensionate. E' nei paesi in cui i livelli di vita sono più deboli che i tassi di povertà dei pensionati sono logicamente più elevati: essi rappresentano la metà delle donne in pensione in Portogallo e più del 35% in media nel Regno Unito, in Irlanda e in Grecia. La crisi, dal 2008, ha aggravato ancora questo fenomeno. In 10 paesi su 27 il rischio di povertà presso gli anziani con più di 65 anni è superiore a quello della popolazione attiva (18-64 anni).

In 8 dei 27 paesi le persone anziane sono più povere di tutti i gruppi di popolazione messi insieme.

46. Se le donne (17%) e soprattutto le donne sole (25%) sono generalmente più minacciate dalla povertà rispetto agli uomini (16%), questo rischio è ancora più elevato presso le donne anziane (22%) che presso gli uomini (17%).

47. A ciò si aggiunge l'aumento dei costi per l'alloggio e l'energia, il che fa sì che le pensionate, le cui pensioni sono erose, hanno sempre più difficoltà ad alloggiare correttamente, tanto più che sono discriminate per accedere ad alloggi sociali.

- **Per la FERPA: combattere la recessione sociale, dovuta alle misure di austerità, rafforzando la lotta alla povertà e ai meccanismi di impoverimento delle persone, mobilitandosi per assicurare agli anziani le risorse necessarie per permettere loro di vivere degnamente.**

3.5. Per i pensionati e gli anziani, di oggi e di domani, un diritto da conquistare: la garanzia di beneficiare di cure di qualità e di misure d'accompagnamento necessarie al loro stato di salute

48. Anche se non si tratta di una questione di età, è un fatto avverato che l'avanzamento nell'età può provocare dei problemi di salute più importanti, arrivando fino alla perdita di autonomia.
49. Si deve privilegiare il mantenimento al proprio domicilio della persona con perdita di autonomia. L'anziano deve avere la scelta fra il mantenimento a domicilio e l'accoglienza in istituto. Bisogna sviluppare e migliorare molto seriamente i servizi e le cure a domicilio, come pure la loro organizzazione e gli oneri finanziari.
50. I poteri pubblici si devono assicurare della qualità delle prestazioni fornite dalle società o dalle associazioni di aiuto a domicilio.
51. Ciò grazie specialmente a un miglior coordinamento degli intervenenti fra loro e un miglioramento delle loro condizioni di lavoro, della loro remunerazione e prima di tutto della loro formazione.
52. E' ugualmente importante sviluppare la prevenzione nel corso della vita: prevenzione sociale e prevenzione sanitaria.
53. Il finanziamento della perdita di autonomia, proveniente da un handicap o dall'invecchiamento, deve essere a carico della solidarietà nazionale.
54. Per far fronte a questa situazione, sembra che nella maggior parte dei paesi membri la copertura medica possa essere assicurata più o meno bene a titolo di prestazioni da parte della Previdenza Sociale. Ma è ben diverso dall'assumersi il carico dell'accompagnamento che il loro stato provoca, che sia in istituto o a domicilio.
55. Questi costi si rivelano molto importanti e, il più delle volte, non possono essere coperti dalle sole risorse delle persone interessate, specialmente con le pensioni che questi percepiscono, tanto più che, nel quadro dei piani di rigore budgetario instaurati all'interno dell'unione, il loro ammontare è sia ridotto, sia congelato.
56. L'entrata in istituto è percepita come una soluzione di ultima risorsa. E' vissuta male da numerosi anziani. La transizione fra la vita a domicilio e la vita in istituto deve essere migliorata e accompagnata. La qualità dell'accoglienza e dell'animazione giocano un ruolo essenziale.
57. Tuttavia, l'accoglienza in istituto è resa veramente problematica per le persone interessate e i loro cari, a causa del disimpegno dei servizi pubblici di queste strutture d'accoglienza a vantaggio del settore privato, specialmente a scopo lucrativo. Questa «privatizzazione» diventa allora sinonimo di costi enormi e proibitivi e di una qualità del servizio resa minore a causa degli obiettivi di rendimento che gli sono imposti e della pressione esercitata sul personale, il cui numero, remunerazione e formazione sono spesso ridotti al minimo...
58. Per far fronte a questi costi - sia a domicilio che in istituto - gli anziani e gli altri interessati devono allora, in alcuni casi, vendere il loro alloggio, quando ne sono proprietari, o fare ricorso ai parenti, quando esistono e possono farlo - poiché anche loro si devono confrontare con gli effetti del rigore - o, in mancanza di questi, ai servizi di assistenza.
59. Queste persone, specialmente le più anziane che sono vedove, devono far fronte anche a problemi di solitudine, quando non abbandonano, per non parlare dei maltrattamenti. Esse si ritrovano di fatto escluse socialmente ed esposte al rischio di povertà.

60. Come conseguenza della crisi sociale ed economica che attraversa l'Unione Europea, c'è un aumento considerevole di maltrattamenti di tutte le forme che riguarda particolarmente gli anziani a livello emotivo, fisico, sessuale, psicologico ed economico, esercitati sia a livello istituzionale e amministrativo che all'interno della famiglia.
61. Questo rischio di violenza o di maltrattamento riguarda in primo luogo gli anziani, specialmente le donne.
- Il rispetto degli anziani richiede di prendere delle misure per sradicare gli abusi e le molestie, ma passa anche per un controllo rigoroso della qualità dei servizi.
- E' indispensabile che il personale possa essere in numero sufficiente, qualificato e correttamente remunerato. La FERPA deve proseguire il lavoro avviato su tale questione.
62. Quanto agli assistenti, spesso familiari, e loro stessi spesso anziani, essi devono far fronte a considerevoli difficoltà sia in termini di pratiche che di sostegno... E senza poter beneficiare di riconoscimenti e di diritti sociali. E' quindi necessario che gli assistenti familiari acquisiscano dei diritti da parte della Previdenza Sociale per i periodi relativi alla presa in carico di una persona con perdita di autonomia - periodi che non sarebbero già coperti - e possano beneficiare degli aiuti necessari, come pure di un diritto alla formazione e al riposo.
63. E' per questo che la FERPA si mobilita con le sue organizzazioni, sia all'interno di ogni stato membro che a livello europeo, affinché ogni persona all'interno dell'Unione Europea, qualunque sia l'età o la situazione familiare, che soffra di un handicap o abbia bisogno di cure di lunga durata, possa beneficiare delle cure di qualità e delle misure d'accompagnamento necessarie.
64. In questa prospettiva la FERPA seguirà da vicino le iniziative e lavorerà con delle organizzazioni, come l'ENNHRI (European Network of National Human Rights Institutions), per ricercare una base legale e dare forza di legge nella legislazione europea alla dignità umana nelle «social cares».

- Per la FERPA, mobilitarsi per assicurare a tutti le condizioni di un «buon invecchiamento» non è un lusso ma una necessità

3.6. Lottare contro tutte le forme di discriminazione

65. Le attuali politiche di austerità proposte e difese dalla Commissione Europea e adottate dalla maggioranza dei governi hanno un effetto negativo diretto sulla coesione sociale all'interno degli stati membri e sviluppano la xenofobia e le tensioni fra gli strati sociali, come pure dei sentimenti anti-europei.
66. E in un periodo di crisi è forte la tendenza - che diventa vita reale - a sviluppare dei comportamenti discriminanti. Questo atteggiamento preesiste indipendentemente dalla situazione economica. Il sentimento di insicurezza legato all'altro, quello di colore, di genere, di età, di salute, di stile di vita, di religione o di filosofia diversa è una costante nella società. Ma quando sorgono delle difficoltà gli atteggiamenti e i comportamenti si esacerbano. Le donne, gli immigrati, gli anziani e/o gli invalidi ne sono le prime vittime e sono indicati come i responsabili delle situazioni difficili in cui si trovano i loro concittadini.
67. Certo, nella legislazione europea esistono delle disposizioni che proibiscono ogni forma di discriminazione. Questo è il caso di due direttive adottate nel 2000, che vertono l'una sull'uguaglianza razziale e l'altra sull'uguaglianza di trattamento in materia di impiego e di lavoro che prevedono, fra le altre disposizioni, il divieto della discriminazione nei luoghi di lavoro in funzione dell'età e che impongono agli stati membri di mettere in atto

un quadro giuridico per impedire le discriminazioni. Così pure la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, che riafferma l'importanza del principio di non-discriminazione, specialmente a causa della lingua, dell'appartenenza a una minoranza nazionale o delle origini sociali.

68. Quanto al principio dell'uguaglianza salariale fra uomini e donne, esso figura fin dall'origine nel Trattato dell'UE!

69. Tuttavia, è gioco forza constatare che l'esistenza di una o più legislazioni non sono sufficienti a far cambiare i comportamenti. E' necessario convincere e mobilitarsi su questi obiettivi per far cambiare le mentalità e i comportamenti.

- **La FERPA conferma la sua determinazione e la mobilitazione delle sue organizzazioni per lottare contro tutte le forme di discriminazione e specialmente quelle di cui sono vittime le donne**

3.7. Per raggiungere i suoi obiettivi, una FERPA più forte e aperta alle organizzazioni che li condividono

70. Per la FERPA un'organizzazione di pensionati più forte, che conti in Europa, è una necessità. Il numero di sindacati è costitutivo del rapporto di forze indispensabile alla costruzione della risposte ai bisogni sociali dei pensionati e degli anziani.

D'altra parte, allo scopo di rafforzare l'influenza della FERPA, proseguiranno i contatti intrapresi presso le organizzazioni dei pensionati europei non aderenti.

71. Per la FERPA non si può lasciare agli altri il compito di trattare gli argomenti che la riguardano. I pensionati, attraverso le loro organizzazioni sindacali, dovrebbero essere sempre consultati prima di prendere ogni decisione. Ma è tuttavia cosciente, specialmente nel contesto attuale, che lei da sola non può realizzare questi obiettivi.

72. E' per questo che, nel corso dei prossimi quattro anni, essa continuerà a partecipare in modo attivo all'interno della CES, nelle varie istanze dove è presente, per far ascoltare la voce dei pensionati e degli anziani e far portare avanti le loro rivendicazioni. Inoltre, preoccupata di far vivere ciò che fonda la sua esistenza, cioè la messa in atto della solidarietà intergenerazionale, essa si unirà alle mobilitazioni che la CES lancerà e che concordano con le sue rivendicazioni.

73. La FERPA continuerà ugualmente a incontrare, discutere e sviluppare delle alleanze puntuali con le organizzazioni europee che condividono i suoi obiettivi, allo scopo di farli realizzare.

74. Una FERPA forte e dinamica che sviluppi le sue iniziative in funzione dei suoi obiettivi e che ricerchi attivamente delle cooperazioni della stessa opinione.

75. Allo stesso tempo, sia per quel che riguarda la Commissione che il Parlamento Europeo, la FERPA, d'accordo con il suo Comitato Esecutivo, prenderà tutte le iniziative necessarie e appropriate per far ascoltare la sua voce, cioè quella dei pensionati e degli anziani, affinché le loro preoccupazioni e le loro difficoltà siano effettivamente tenute in considerazione da queste istanze.

- **All'interno dell'Unione Europea, una FERPA forte, dinamica e federativa sui suoi obiettivi**

Vivere e invecchiare nella dignità: è questo il motore dell'azione e della mobilitazione della FERPA. Affinché questo slogan diventi una realtà, è importante che tutte le organizzazioni della FERPA si uniscano e si mobilitino perché domani ciascuno possa dire che si può vivere bene e invecchiare bene «insieme» in Europa. La riuscita e la concretizzazione di questo obiettivo sarà in misura della nostra mobilitazione e della nostra determinazione. Le donne, gli uomini, i nostri cari contano su di noi, sulla FERPA: non li deludiamo.